

- <https://www.lantidiplomatico.it/>
- 17 Settembre 2026 13:00

600 km² confiscati e 500mila sfollati: i veri piani di Tel Aviv in Libano svelati dalla presa della "collina strategica"



L'avanzata dell'esercito israeliano nel Libano meridionale, culminata nella presa della cresta strategica di Ali al-Taher (a 15 km dal confine), solleva interrogativi cruciali sulla reale profondità e permanenza del controllo territoriale di Israele. Nonostante i cessate il fuoco e la cessazione delle azioni offensive da parte di Hezbollah,

le incursioni e le demolizioni sistematiche sono proseguite, creando una fascia spopolata e devastata.

La strategia israeliana si articola attorno a due concetti chiave:

La Linea Gialla: Una zona cuscinetto tracciata unilateralmente che si estende per circa 8-10 chilometri all'interno del Libano (circa 600 km², pari al 6% del territorio nazionale). In quest'area, decine di villaggi sono stati rasati al suolo e a oltre mezzo milione di sfollati è impedito il rientro. Le Nazioni Unite e le organizzazioni per i diritti umani hanno denunciato tali evacuazioni forzate come potenziali crimini di guerra.

La Linea Grigia: Una proposta militare che prevede il riposizionamento delle truppe su una fascia più stretta (3-4 km dal confine). Tuttavia, questo ritiro parziale non coinciderebbe con la fine dell'occupazione: Israele manterrebbe il controllo operativo remoto tramite droni, artiglieria, sorveglianza ed escursioni da terra, riservandosi il diritto di intervenire a piacimento.

L'impatto umano ed economico sul Libano meridionale è devastante: secondo Mohamad Shams Eddine di [The Cradle](#), il bilancio conta oltre 4.300 morti, migliaia di feriti, danni alle abitazioni per quasi 1,4 miliardi di dollari, reti idriche e sanitarie compromesse e più di 18.000 ettari di terreno agricolo resi inaccessibili o distrutti.

Sullo sfondo rimangono i tentativi diplomatici promossi dagli Stati Uniti tramite il modello delle "zone pilota" (come Zawtar al-Gharbiya), che prevedono il graduale subentro dell'esercito libanese. Tuttavia, la formula rischia di stallare: Israele subordina il ritiro completo al disarmo di Hezbollah, mentre quest'ultimo rifiuta di deporre le armi finché il territorio rimane occupato. In questo stallo, l'occupazione rischia di trasformarsi in una presenza permanente e flessibile, a prescindere dalle definizioni cromatiche delle linee di confine.